

IL ROMANZO «LA VEDOVA, IL SANTO E IL SEGRETO DEL PACCHERO ESTREMO» DELLO SCRITTORE LUCANO

Tra il sacro e il culinario ride la signora ad Irsina

Una pungente commedia di Gaetano Cappelli

di MICHELE TRECCA

Gaetano Cappelli ha il trattino magico. Questo segno di punteggiatura negletto nelle sue mani è una chiave segreta che apre mondi. È la sintassi web, bellezza! *La vedova, il santo e il segreto del pacchero estremo* - suo ultimo romanzo - ha la complessità dilettevole delle cose semplici: in ogni frase tanti link, che rompono la monotonia gerarchica della subordinazione (vedi pag. 16, per esempio) e danno un respiro avventuroso al periodo, così come nell'unità aristotelica della vicenda narrativa di base un incastro esponenziale di fatti e personaggi moltiplica il romanzo in mille storie. Pagina dopo pagina, Gaetano Cappelli piega le regole alle proprie parole: fa quel che gli pare e gli riesce tutto; la sua scrittura ha la sferzante ebbrezza della libertà. Stagion lieta è per lui codesta.

La vedova, il santo e il segreto del pacchero estremo è la storia di Vera: è lei la vedova del titolo. E che vedova. Ancora giovane, florida e ricca, molto ricca. Il marito, infatti, l'avvocato Amodei, era un «simil feudatario» con possedimenti sterminati in quel d'Irsina, provincia di Matera, «un busgio di culo del mondo». Libera di tornare alle proprie radici dopo la dorata prigionia meridionale, Vera si stabilisce a Milano, in «Sant'Endriu», come chiamano Sant'Andrea, il cuore della città, i magnati che lì vivono. L'ambizione di Vera, parente un tempo povera, è mostrare il miracolo della propria ricchezza a quegli snob dei cugini. Questi, però, prontamente ne approfittano e, come piranha, nel giro di cinque anni le divorano il patrimonio.

Per fortuna, però, c'è il santo. Anzi, la statua. E che statua. Mantegna, il grande pittore. Dunque, quella statua è un'opera unica, senza prezzo ma, volendo quantificare - e Vera vuole, più che altro necessita - diciamo... dieci milioni d'euro. Di quella statua da sempre lì, sotto gli occhi di tutti, nella villa d'Irsina, nessuno aveva mai colto il

valore. Quando Vera capisce, lei è a Milano e la villa sotto sequestro giudiziario. Portare la statua fuori e venderla - nel circuito clandestino, ovvio - è in sostanza una *mission impossible*. E invece no. Ci pensa Da-

rio Villalta: passione e competenza - anzi, «vocazione» - per arte antica e vedove, preferibilmente sconsolate e oltre i cinquanta.

Quando conosce Vera, Dario intravede il paradiso e si lancia nella duplice impresa di conquistare vedova e statua. Intanto, però, deve smarcarsi dal controllo del proprio datore di lavoro, il gallerista Carmine Palomino, furbo e sgrammaticato «campione d'indolenza mediterranea». Vera, dal canto suo, deve liberarsi dagli incubi notturni che la portano a confidarsi con «lo psicanalista trascendentale» Aaron Kaminsky, figlio del famoso negromante Shloime «Kaiser», «un autentico briccone yiddish» che nella sua vita tutto prevede tranne la Shoah e perciò fu tra i primi ebrei polacchi ad essere catturato dai nazisti.

Intanto la villa sotto sequestro viene utilizzata per i propri incontri riservati da coppie di scambisti, non tutti sprovveduti...

Sì, vabbè, la vedova, il santo... ma il «pacchero estremo»? Noi non possiamo dire nulla. Chiedere informazioni a Elio Di Ilio, «gran maestro di cialtroneria», e a Mariasofia Madrasca, chef misconosciuta ma detentrica del segreto della ricetta, che è il colpo di scena risolutivo.

Va da sé che questa virata romanzesca dal gotha dell'arte alla gastronomia d'alta scuola è espressione di quella navigazione web (ovvero: consapevolmente rocambolesca) caratteristica della sintassi e della costruzione narrativa di Gaetano Cappelli sin dai tempi «mitici» di *Parenti lontani* (2000) che, contravvenendo ogni dinamica editoriale nota, è stato prima mandato al macero (da Mondadori), poi osannato (dal sito ufficiale del Bookcrossing italiano), quindi riedito quest'anno da Marsilio nei tascabili e, infine, due mesi fa, dallo stesso

editore in edizione cartonata.
La vedova, il santo e il segreto del pacchero estremo è una commedia esilarante e raffinata in cui ogni trattino è una pungente incursione in una qualche piega di costume della contem-

poraneità.

● *«La vedova, il santo e il segreto del pacchero estremo» di Gaetano Cappelli (Marsilio ed., pp. 244, euro 17,00).*

LA STATUA DEL MANTEGNA

La perdita di una fortuna e l'intrigo intorno a una preziosa scultura conservata nel paese della Basilicata. Con un tocco gastronomico



PASTA E ARTE Lo scrittore lucano Gaetano Cappelli

